



ALUNNI NELLA PANDEMIA: LA DIDATTICA A DISTANZA TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

La pandemia Covid-19 si è presentata come una situazione di precarietà e di incertezza sia dal punto di vista cognitivo che relazionale. Il cambiamento che stiamo vivendo è stato improvviso e inatteso e ha riguardato i nostri affetti, le nostre emozioni, i nostri pensieri e comportamenti, rendendoci più vulnerabili, esponendoci alla criticità degli eventi e compromettendo il nostro senso di sicurezza.

Il mondo interiore di ciascuno di noi è finalisticamente orientato, come se perseguissimo uno scopo; tutto ciò che facciamo da quando ci alziamo la mattina è preparatorio a qualcosa che faremo dopo. Nei bambini questo orientamento verso il futuro è più accentuato e si fonda sul bisogno di trovare sicurezza e valorizzazione.

Una situazione di incertezza e di perplessità come quella della pandemia ha a che fare nei bambini con la **costruzione di senso**, un processo naturale e generale nell'approccio alla realtà, in quanto i bambini costruiscono a partire dall'incertezza (Belacchi, 2018). Essi sin dalla nascita entrano in contatto con un mondo sconosciuto e caotico e devono imparare ad orientarsi per comprenderlo. La costruzione di senso avviene all'interno di un'interazione triadica genitori-bambino nei primi anni di vita: il senso si co-costruisce, rendendo il bambino parte attiva del processo di costruzione della conoscenza.

Gli schemi cognitivi ed affettivi servono ai bambini per costruire il sistema di attaccamento, che rappresenta un'"ancora" per orientarsi verso il mondo delle cose e degli affetti e si attiva al posto del sistema di difesa di attacco-fuga, per

sopravvivere a momenti molto difficili. Per questa ragione i minori sono alla ricerca di conferme che non possono venire da loro stessi: hanno bisogno di un certifikatore esterno che è la vita sociale.

Nelle situazioni percepite come pericolose, essi hanno bisogno di ricorrere alle figure genitoriali e adulte, che rappresentano la loro "base sicura" ma, quando anche queste sono esposte allo stesso evento, i bambini potrebbero perdere sicurezza in qualcuno che fornisca loro rassicurazione.

Quando vengono meno le informazioni sul futuro, aumentano le incertezze e, in questo momento, i bambini si sentono un po' "spettatori impotenti", come se si trovassero coinvolti in un'impresa che sembra passare sopra le loro teste (Latanè, 1968).

La rapida diffusione della pandemia da COVID-19 ha provocato il distanziamento sociale, con la conseguente chiusura delle scuole, al fine di evitare gli assembramenti e il conseguente espandersi del virus. Rispetto alla situazione di pandemia, la **scuola** ha vissuto una prima fase di caos per la gestione dell'emergenza, che ha richiesto una riconfigurazione organizzativa della didattica ed una successiva fase di sistematizzazione, in cui si è cercato di individuare routines, modalità didattiche più o meno efficaci e di supportare l'apprendimento.

In tale contesto, il mondo della scuola ha sperimentato la Didattica a Distanza (DaD), fin dai primi momenti della sospensione delle attività in presenza. Ciascun docente ha intrapreso questa nuova avventura portandosi dietro il bagaglio di

competenze acquisite negli anni, soprattutto nel campo delle tecnologie.

Sicuramente tutte le scuole hanno fatto il possibile per avviare la DaD, in modo da assicurare la continuità didattica: quelle dotate del registro elettronico hanno potuto usufruire degli strumenti disponibili all'interno dello stesso, attivando aule virtuali e in contemporanea altre piattaforme (es. G Suite for Education), per caricare e condividere materiali didattici.

Già su questo aspetto è emersa una prima differenza tra gli studenti, ovvero quelli con genitori competenti dal punto di vista digitale e quelli con minori competenze o senza alcuna competenza.

Inoltre, le famiglie con più figli hanno dovuto affrontare il problema della carenza di dispositivi informatici, per far partecipare tutti i figli alla DaD.

Infatti, la prima riflessione che ha messo in difficoltà i docenti è stata proprio il rendersi conto che la scuola primaria sarebbe stata la prima a "perdere" tanti allievi, che in presenza era possibile seguire, perché frequentavano la scuola.

Da questo punto di vista la scuola a distanza si è rivelata "più discriminatoria", in quanto ha favorito chi poteva disporre di attrezzature migliori, di un veloce accesso a internet, ecc.

Per cercare di arginare tale rischio, all'interno del 7^a I. C. "S. Camillo" di Padova, presso il quale presto servizio come docente di scuola primaria e come Funzione Strumentale che si occupa degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, è stato fatto un lavoro di ricognizione delle risorse e dei materiali disponibili da parte della scuola, che si è attivata in tempi abbastanza rapidi per l'acquisto di tablet e pc per gli studenti più svantaggiati su questo fronte: sono stati raggiunti 112 studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado per la consegna dei device necessari per la DaD. Ciò è stato possibile grazie al supporto della "Caritas" di Padova, dei fondi del progetto "La mia scuola è differente" attivo nell'istituto dal precedente anno scolastico, di "Mission Bambini", del Comune di Padova e CSV (Centro Servizi del Volontario). Alcuni tra questi pc/tablet sono stati acquistati dall'istituto con i fondi ministeriali e altri 10 tablet provvisti di connessione sono stati forniti da Save The Children all'interno del Progetto "Fuoriclasse in Movimento", attivo nell'istituto da tre anni.

Nel primo periodo di sperimentazione della Didattica a Distanza, è stata necessaria la "guida" del Dirigente Scolastico che, insieme al team digitale d'istituto, ha cercato di scegliere con cura

alcuni canali per lo svolgimento delle lezioni in sincrono e gli spazi in cui gli studenti avrebbero potuto trovare i materiali di studio. Durante tale periodo, diversi docenti del team digitale hanno supportato, nell'uso delle tecnologie, i colleghi meno formati. Grazie anche alla collaborazione dell'animatore digitale presente nell'istituto, in breve tempo, sono state attivate le email istituzionali di tutti gli allievi, in modo da poter avviare le classi virtuali per la scuola secondaria di primo grado.

Sin da subito è emersa l'importanza del lavoro di squadra all'interno del team dei docenti, che ha dovuto fare scelte condivise (es. utilizzare un'unica piattaforma, Meet di G-Suite; inserire le attività di studio sul registro elettronico; contattare le famiglie degli alunni "scomparsi dalla DaD", ecc.), fornire supporto ai colleghi con minori competenze digitali e definire una precisa progettazione delle attività, per evitare sovrapposizioni anche dal punto di vista di un eccessivo carico cognitivo per gli allievi.

La distanza imposta dall'isolamento sociale ha portato, quindi, noi docenti a riconfigurare le nostre pratiche lavorative, oltre che didattiche. Molti di noi hanno cercato di sopperire a queste gravi mancanze utilizzando la tecnologia attualmente disponibile, frequentando corsi di formazione online attivati da vari enti a livello nazionale, al fine di implementare le proprie conoscenze e competenze di progettazione della didattica a distanza. In tal senso, sono diventati punto di riferimento per diversi docenti dell'istituto le iniziative di formazione di Save The Children "No da soli. Studenti al centro della DaD" e "Bicocca con le scuole", in collaborazione con Indire, Tuttoscuola e la Facoltà di Scienze della Formazione primaria dell'Università Milano-Bicocca, articolate in 4 webinar, a livello nazionale, che hanno avuto come tematiche: la progettazione didattica, le metodologie nella DaD, la promozione della partecipazione degli studenti, l'inclusione nella DaD, l'uso sicuro e positivo della tecnologia digitale, ecc.. I webinar hanno offerto ai docenti uno spazio di confronto e riflessione sul senso di fare scuola a distanza e sulle scelte didattiche, che consentono di supportare l'apprendimento di tutti gli studenti, senza lasciar escluso nessuno.

All'inizio dell'emergenza, molti dei nostri alunni vivevano "quasi in vacanza", non avevano chiara l'entità del problema Covid.

Le prime domande che ci siamo posti in qualità di

docenti riguardavano il come raggiungere tutti gli alunni e il come supportare il diritto di apprendere di tutti gli studenti (art. 34 della Costituzione).

Il Covid-19, come afferma Rivoltella (2020) ci ha fatto vivere “*un processo di sganciamento della scuola dallo spazio e dal tempo*”, in quanto la scuola è stata ricollocata dentro ad altri spazi/ambienti virtuali che sono quelli di Meet, di Skype e dentro ad altri tempi; è stato necessario riprogettare il tempo della lezione dando ad esso un diverso significato.

Fare DaD ha richiesto un impegno diverso e non inferiore alla didattica in presenza; il ruolo del docente è stato quello di accompagnare e sostenere l'apprendimento.

Pensando al primo periodo di Didattica a Distanza, ci si è resi subito conto che non era sufficiente trasferire un modello di didattica dalla scuola a casa, ma era necessario costruire una “**comunità**”: la vera priorità per gli studenti era fare comunità, far entrare la scuola nelle abitazioni degli allievi rispettando la vita delle persone, che in quel momento, stavano attraversando un periodo particolare.

Non si potevano trasferire a casa le routine della scuola, ma poteva essere interessante interrogarsi su come il quotidiano in casa avesse potuto trasformarsi in esperienze, opportunità di apprendimento, quindi come la scuola avesse potuto sostenere i bambini ad attivare situazioni di narrazione e di scoperta di quella che è l'esperienza in casa.

La scuola non si poteva orientare per una DaD soggettiva dei singoli docenti; infatti la normativa (**DPCM del 4 marzo 2020**) ha subito ricordato che “*i Dirigenti Scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza (...)*”.

La **nota Miur del 9 marzo 2020** ha, poi, dato indicazioni operative sulle attività didattiche a distanza, evitando la mera trasmissione di compiti e incentivando le iniziative, per mettere in relazione allievi e docenti. Fino a quel momento, diversi insegnanti si erano limitati ad un'assegnazione di compiti tramite il registro elettronico, via email o via Whatsapp.

La **nota n. 388 del 17 marzo 2020** ha subito specificato che, l'invio di compiti o materiali senza spiegazione o successivo chiarimento doveva essere abbandonato: la scuola è fatta di persone, di desiderio di imparare e non di mera assegnazione di compiti.

Emerge, ora più che mai, la necessità di concentrarsi sulla **relazione educativa**. Gradualmente la prestazione che caratterizzava la DaD ha lasciato il posto alle emozioni, ad una modalità comunicativa più umana e meno basata sul giudizio e sulla prestazione. Un primo elemento imprescindibile dell'insegnamento-apprendimento a distanza è stato quindi di ricostruire e valorizzare la relazione e cercare di raggiungere tutti gli alunni per farli “*entrare nella scuola virtuale*”.

Si è reso necessario porre attenzione anche alle attività di didattica a distanza con gli alunni **BES** (Bisogni Educativi Speciali: alunni con DSA, disabilità certificata e altre difficoltà).

Per gli **alunni con disabilità**, la stessa nota n. 388 del 17 marzo 2020 ha indicato alcune garanzie tra cui il compito di costruire un'interazione tra l'alunno e la scuola e tra la famiglia e la scuola (art. 27, Contratto Nazionale del Lavoro).

In tale ottica, i docenti sono stati invitati a rivedere e a semplificare la progettazione didattica educativa per tutti gli alunni Bes.

Pertanto, sono stati rivisiti, lì dove necessario, i Pei (Piani Educativi Individualizzati), i Pdp (Piani Educativi Personalizzati) e sono stati rimodulati anche in base a come le famiglie riuscivano a gestire la situazione, tenendo conto del fatto che la famiglia è l'unica ad avere un contatto quotidiano con il bambino.

Per questi alunni la DaD non è equivalsa alla didattica in presenza, ma in una situazione di emergenza si è dovuti andare oltre ed adattarsi, evidenziando le criticità e i punti di forza delle nostre inclusioni attuate nelle scuole (Fogarolo, 2020).

E' stato necessario gestire tale situazione di emergenza con gli stessi principi cui si fa riferimento durante la didattica in presenza, ovvero:

- personalizzazione nei contenuti, nei metodi e nella motivazione;
- ricerca di soluzione alle situazioni problematiche che via via si presentano;
- agire con responsabilità;
- analizzare gli esiti che man mano si raggiungono e ritrarre il percorso, se necessario;
- prendere in considerazione il contesto: con la DaD tutto è contesto (spazi, ambiente, adulti intorno al bambino);
- corresponsabilità educativa: dell'alunno con disabilità si fa carico non solo l'insegnante di sostegno ma tutti i docenti curricolari.

All'interno del 7° I. C., nella progettazione e nella realizzazione delle attività a distanza si è cercato di tener conto di alcuni accorgimenti, per facilitare il lavoro degli alunni:

- ricorrere ad un'unica piattaforma online, attraverso la quale inviare i contenuti e restare in contatto con gli studenti (es. Google Classroom, lì dove è stata attivata);
- evitare di limitarsi alla sola assegnazione di compiti, come lo svolgimento di esercizi su schede da stampare, ma favorire l'interazione alunno/docente e il coinvolgimento attivo dell'alunno;
- definire in anticipo un orario settimanale di videolezioni;
- privilegiare sistemi di comunicazione diretta (es. videoconferenza su Meet), che richiedono il coinvolgimento attivo dei ragazzi;
- promuovere la relazione e il dialogo tra gli studenti attraverso piccoli gruppi virtuali su Skype o Whatsapp;
- prevedere una personalizzazione del materiale da studiare e dei compiti da svolgere, facendo riferimento agli strumenti compensativi e alle misure dispensative previste dal PDP (Piano Didattico Personalizzato), evitando il carico cognitivo;
- attivare un supporto compiti per gli alunni in difficoltà, da parte dei tirocinanti del Dipartimento dello Sviluppo e della Socializzazione della Facoltà di Psicologia di Padova all'interno del progetto d'istituto "La mia scuola è differente".

Nella didattica sincrona (videolezioni), soprattutto nella scuola primaria, molti docenti hanno cercato di tenere in considerazione alcune variabili:

- spazio: attenzione alla cura dell'ambiente di connessione del docente (es. dispositivi funzionali, gestione della luce e dei rumori dell'ambiente, ecc.);
- tempo: attenzione all'orario della videolezione e alla durata della stessa, in quanto, soprattutto nella scuola primaria, non si può tradurre l'orario della didattica in presenza nella videolezione;
- relazione: le interazioni tra gli alunni e i docenti sono state mediate dalla condivisione delle regole di partecipazione online e in molte situazioni tali regole sono state co-costruite con gli alunni;
- contenuto: è stato trasmesso in diversi modi (es. produzione di materiali, di sintesi, mappe, ecc).

Di seguito sono sintetizzate alcune azioni, che come docente, mi hanno aiutata a migliorare la qualità delle videolezioni:

1. Predisposizione dell'ambiente di lavoro, in attesa dell'ingresso degli studenti nella videolezione	- avvio del pc e della connessione; - regolazione del microfono e della web del pc - regolazione della luce, ecc. - moderazione dei turni di parola
2. Progettazione della videolezione e dei materiali di supporto	- predisposizione del "menu" della giornata degli argomenti da affrontare - condivisione di orari e tempi di pausa della videolezione
3. Alternanza di momenti espositivi a momenti interattivi	- utilizzo di materiale di supporto durante la lezione - richiesta di feedback agli alunni
4. Assegnazione di attività da svolgere per la successiva videolezione	- indicazione agli alunni su dove trovare le attività da svolgere - sintesi di quanto emerso durante la lezione sincrona - condivisione con gli studenti dei materiali prodotti.

Nella DaD ho cercato, in primis, di mantenere il dialogo con gli alunni e di "guardare" al processo di apprendimento più che al risultato, in un'ottica di una valutazione formativa e non sommativa che impegna l'alunno sia nel suo processo di apprendimento che nell'autovalutazione, quindi una valutazione intesa come un mezzo e non come un fine.

Il **DPR n. 122 del 2009**, art.1 e art. 2 ci ricorda che la valutazione fa parte del docente, nel senso che è un momento importante del processo di apprendimento, è un diritto previsto e necessario che noi docenti dobbiamo garantire in termini di feedback continui. La valutazione non è da intendersi come qualcosa di sanzionatorio, ma come qualcosa che fa parte dell'agire del docente nel procedere del suo lavoro, quindi valorizzazione di ciò che gli studenti fanno e dei comportamenti positivi messi in atto nella Dad.

Quindi, il primo elemento di valutazione nella fase iniziale della Dad è stato il tener conto della partecipazione attiva degli allievi e del loro modo di porsi nei confronti della lezione e del compito.

I feedback offerti sono stati di vario tipo: feedback di correzione sul compito svolto evitando di focalizzarsi sugli aspetti negativi; feedback di processo, ovvero la possibilità, quando possibile, durante la videolezione di riesaminare quanto svolto; autovalutazione individuale per renderli consapevoli del loro livello di apprendimento. Il giudizio finale è stato inteso come un'integrazione di tutti questi aspetti, cercando di rendere la valutazione un "documento vivo e dinamico".

L'auspicio, in tal senso, è che la scuola sviluppi una "nuova cultura della valutazione" che sia **diffusa**, ovvero valutazione intesa come apprendimento, in cui l'alunno possa essere sempre valutabile e possa considerare l'errore come ben voluto e **formatrice**, quando la valutazione diventa costruzione degli apprendimenti (Rivoltella, 2020).

In conclusione, questo periodo ci ha insegnato che dalla privazione nasce il desiderio di contatto con gli altri, con i compagni e con gli insegnanti, il desiderio della curiosità e della motivazione a conoscere.

La meta dello sviluppo è imparare a tollerare l'incertezza e il miglior modo per farlo è mantenere una flessibile **curiosità** verso il mondo e un'apertura fiduciosa verso l'altro, attraverso un atteggiamento interrogativo, di ricerca di significato cognitivo ed esistenziale (Belacchi, 2018).

Solo chi avverte una mancanza può avvertire la percezione del bisogno e il desiderio.

Noi insegnanti, in questo momento, ci siamo trovati dinanzi ad una difficoltà imprevista di notevoli dimensioni. Possiamo, però, far partecipare i bambini alla sfida in corso, aiutandoli ad accettare le condizioni date; questo di per sé sarebbe una grande "sfida pedagogica", perché prepara **cittadini consapevoli**, trasferendo loro la certezza che le regole del gioco non potranno sceglierle a piacere e che il punto di partenza è la realtà che si troveranno di fronte, non sempre corrispondente alle loro attese.

Patrizia Montanaro,

Docente di scuola primaria

Funzione Strumentale Area Dsa-Disagio-Gifted, 7^a I. C.

Psicologa scolastica

Bibliografia

Belacchi, C. (2018), Lo sviluppo psicologico. Teorie e interpretazioni, Carocci Editore.

Fogarolo, F. e Onger, G. (2020), La nuova legge sull'inclusione. Come cambia la scuola con la modifica del DLgs 66, Erickson.

Latané, B. e Darley, J. M., Group inhibition of bystander intervention in emergencies, in Journal of Personality and Social Psychology, vol. 10, 1968, pp. 308–324.

Rivoltella, P. C. (2020), Media Education. Idea, metodo e ricerca, Scholè Editore.

Normativa

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 4 marzo 2020-Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.

Nota 9 marzo 2020: Misure Urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 – Ordinanza Presidenziale 8 marzo 2020.

Nota prot. 388 del 17 marzo 2020-Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 giugno 2009, n. 122-Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008.